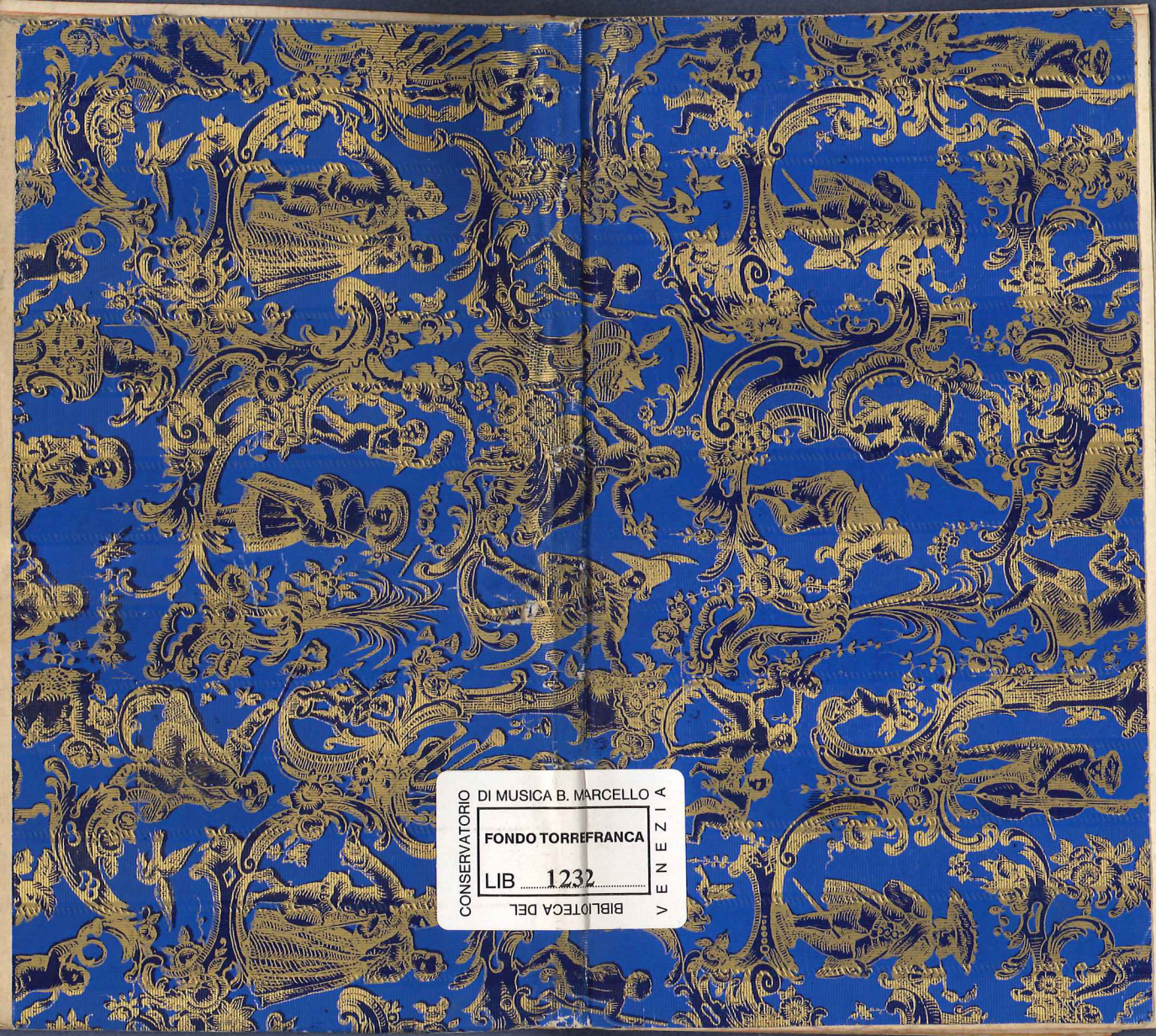
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1232
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10551
3 3

LE DUE GIORNATE

DRAMMA EROI-COMICO

IN TRE ATTI

PER MUSICA

Tratto dalla Commedia Lirica Francese

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1811.

ROMA

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1232
BIBLIOTECA DEL CONSERV. DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA

AVVERTIMENTO

Si è lasciata l'originaria divisione in tre atti del Dramma presente pel corso regolare dei fatti, che compongono l'azione.

La Poesia è del Sig. *Foppa*.

La musica è del celebre MAYER.

ATTORI.

ARMANDO.
Sig. Andrea Nozari.
COSTANZA, sua Moglie.
Sig. Carlotta Hæser Accad. Filarm.
DANIELE, padre di Micheli.
Sig. Luigi Zambelli.
MICHELI, portatore d'acqua.
Sig. Antonio Parlamagni.
ANTONIO, figlio di Micheli.
Sig. Angelo Ranfagna.
MARCELLINA, figlia di Micheli.
Sig. Caterina Amati.
ANGELINA, promessa sposa ad Antonio.
Sig. Mariangiola Bertozzi.
SEMOS, padre di Angelina.
Sig. Gioacchino Sciarpelletti.
I. COMANDANTE di Guardie.
Sig. Domenico Bertozzi.
II. COMANDANTE di Guardie.
Sig. Luigi Magrini.
I. GUARDIA.
II. GUARDIA.
Coro di) Guardie.
) Paesani, e Paesane.
Guardie.

La scena è parte in Parigi, e parte nel Villaggio di Gonesse.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta l'interno della casa di Micheli. Alla sinistra un'Alcova con letto nascoso da vecchie cortine, che sono tirate. Alla dritta, e dirimpetto all' Alcova, la porta d' ingresso. Nel fondo evvi una sedia sopra la quale vi sono dei vecchi vestiti: a ridosso della medesima una grande stampella e sotto un pajo di pianelle di panno. Alla sinistra una porta aperta, la quale conduce in una seconda camera.

Daniele, Antonio, e Marcellina. Principia la notte, All'alzarsi del sipario sono seduti attorno una piccola tavola, che ha una lucerna accesa. Daniele è seduto su d'una vecchia sedia a bracciuoli: tiene vicino una mezza stampella; ha gli occhiali, e legge un grosso libro. Antonio e Marcellina si occupano a formare dei mazzetti di fiori con artifizio, che sono in una cestella.

Mar. Non si sente alcun d'intorno;
Già la sera ormai s'inoltra;
Nè mio padre è di ritorno,
Ed inquieta mi fa star.

Dan. Si fa l'ora tarda assai!
Vo contando ogni momento ....
Ah puol esser, che de' guai
Corra il figlio ad incontrar!

Ant. Nonno mio, sorella mia,
Cosa mai fantasticate?
Tornerà non dubitate,
Nè vi state ad inquietar.

Mar. Disse presto di tornare.

Ant. Avrà avuto assai da fare.

Dan. Più riguardi aver dovria.

Ant. Eh! che tutto è fantasia.

a 2
) Hai bel dire, ma mi sento
) Un crudel
) Non so qual presentimento.
) figlio
) Ah ritorna o amato!
) padre
) Nè più farmi palpitar:

Ant. Eh mandate alla malora
I timori ed i sospetti.
L vedrete sano or ora,
State allegri, a noi tornar.

Dan. Vi resta ancor coi fiori
Molto da lavorare?

Mar. Le ghirlande (*a*)
Siamo per terminar. Doman dicerto (*b*)
A Gones ce n'andrem?

Ant. Sicuramente.
Sai tu che son tre dì, che sto lontano

(*a*) *a Daniele.* (*b*) *ad Antonio.*

Dalla cara Angelina
Ch'esser dee doman l'altro la mia sposa?
Oh se non fosse stato
Per condurti da lei,
Io quà venuto al certo non sarei.

Mar. Oh che piacere avrò questa corona
In offrire alla sposa! Ardo di voglia
Per andare a Gonès! Io lascierei
Per tal divertimento
Ogn'altro spasso.

Ant. E anch'io,
Non men di te, ne sono impaziente
Giunto mi vedo alfine
Ad essere contento,
E in quelli stessi giorni
Ne' quai dieci anni fà mi ritrovai
A Berna in forti guai,
A tal che se non era ivi assistito
Sicuramente già sarei perito.

Dan. Che ti nacque?

Mar. Raccontaci la storia.

Ant. Subito, poichè l'ho sempre a memoria.
Aveva dodici anni,
E steso presso un termine di strada,
Piangea, giovin meschino,
Nulla buscato avendo in tutto il giorno,
E di fame periva: ecco all'istante
Si ferma una carrozza a me davante:
Discende uno stranier, m'alza, e mi porta
Ove mi fa servir di ciò che vale
A rianimar le forze, e più mi dona
Cinque pezzi d'argento,

Di cui conservo qui l'ultimo ancora. (*a*)
Eccolo, e lo terrò fino ch'io mora.

Dan. E non sapesti mai
Qual fosse lo stranier?

Ant. No.

Mar. Tarda ancora
A tornar nostro padre! eppur bisogna
Ch'ei mi conduca a aver il passaporto
Senza il qual non si parte di città .....

Ant. Nè s'entra; e fa bisogno
Che tu sia distinto.

Mar. E perchè questo?

Ant. Perchè si vuol l'arresto
Di quei del Parlamento che sospetti
Ora si sono resi,
Non si sà come.

Dan. O quanto
Noi dobbiamo perciò soffrire intanto!

Ant. Ultimamente esposto
Fù un oppressivo editto.
S' oppose il Parlamento,
E vennero arrestati
I membri principali, anzi vien detto,
Che una gran taglia è posta sulla testa
D'un Primo Presidente. E' dunque facile
Che ne avvenga dimani un mal successo:

Mar. Mi par che venga il padre .... (*b*)

Ant. Appunto è desso. (*c*)

(*a*) *lo trae dal seno appreso ad un cordone.*
(*b*) *va ad ascoltare alla porta.*
(*c*) *levandosi.*

SCENA II.

I precedenti, e Micheli.

Nell'entrare deposita in fondo della scena due secchie, ed una correggia; che gli pende dal Collo. Asciugandosi il viso saluta tutti, che vanno ad incontrarlo,

a 3 Caro figlio, padre, ben tornato.

Mic. Ouf! ..... mio padre .... figli addio ...

a 3 Come siete faticato!

Mic. Si fatica .... ma mi piace .... (*a*)
Anzi allegro mi fa star.
(Guida o cielo in tal periglio (*b*)
I miei passi, il mio consiglio,
Di due sposi l'innocenza
Mi concedi di salvar.)

a 3 Sì pensoso a che vi state?
Perchè mai fantasticate? ... (*c*)

Mic, Ah pensava a certa cosa ....
Ma ch' è cosa ... proprio cosa
Sì, vi dico .... ell' è una cosa .....
Come ben mi so spiegar!
(Che piacer sentirsi in core
Basso basso mormorar:
Tu salvasti l'innocenza .....

(*a*) *giocondamente,*
(*b*) *da se.*
(*c*) *sollecitandolo.*

Ah mi sento trasportar!)
a 3 Pensa... ride.... teme.... s'agita ....
Un pò inquet$^{o}_{a}$ mi fa star.

Ant. Ma voi per certo avete ....
Mic. Ah niente, niente. (*a*)
La cena è pronta?
Mar. E' lesta, ma conviene,
Pria di mettersi a tavola, che andiamo
Insiem dal Commissario del quartiere,
Per aver il permesso ... m'intendete ....
Mic. Non basterebbe andar doman mattina?
Ant. Vorressimo partire assai per tempo,
Per isfuggire il gran caldo ....
Mic. O piuttosto
Per abbracciar la tua promessa sposa!
Ah! ah!.... ciò è naturale ....
Ma io non mi saprei
Di quà partire, essendo che quì attendo
Io quì attendo qualcun ... (*b*)
Mar. Come! .... a quest'ora! ....
Mic. Oh, oh! per quest'oggetto
Non ci son ore, figlia mia, nò nò.
Dan. Il Commissario stà vicino a noi,
E invece tua, Micheli,
Marcellina gli posso presentare. (*c*)
Mic. Avreste a faticare

(*d*) *Allegro.*
(*a*) *Marcando assai.*
(*b*) *Levandosi appoggiato alla sola stampella.*

Molto ad andarvi?
Dan. Oibò! non mi fa male
Un poco di esercizio.
Mar. E perchè non prendete (*a*)
Anche l'altra stampella?
Dan. Amo meglio il tuo braccio.
E tu non vieni Antonio?
Ant. Anzi bisogna
Ch' io ci venga, poichè, se il passaporto
Ch'ebbi a Gonès non faccio visitare,
Fuor di città doman non posso andare.
Mar. Adagio, fratel mio, sentimi; aspetta..
Hai dunque tanta fretta
Di maritarti? Affè ti compatisco,
Poichè, a dirla ancor io, non vedo l'ora
D'aver al fianco un dolce maritino,
Che mi faccia carezze un pochettino.
Mi figuro che quel giorno
Anche poi per me verrà:
Sento affè che mi bisogna
Un pochin di varietà.
Benchè ancor non sappia niente;
Pur io vado a sospettar,
Ch' abbia addosso uno sposino
Qualche grazia singolar.
Quanto mai son curiosetta
Di saper cosa sarà!
Deh affrettate il bel momento;
Che contenta mi farà! (*b*)

(*a*) *Accennandogli quella ch'è in fondo della Scena.*
(*b*) *Partono tutti tre.*

SCENA III.

Micheli solo. Egli va a chiudere dietro loro la porta; indi s'abbandona sulla sedia a bracciuoli.

Essi son per venir! ... Ouf! ma conviene
Confessare per altro,
Che l'han scappata bella! o come grati
Si mostrarono a me marito, e moglie!
E' vero, che per essi
Pazzamente m'esposi,
Ma non son salvi ancora,
Nè io quieto sarò
Se di Parigi uscir non li farò.
Ma come farlo se son custodite
Di Parigi le uscite;
Se niente può passare,
Se prima con cent' occhi
Non vengono ogni cosa a esaminare?
Per bacco!.... certo .... il mezzo è ardito assai....
Vò porlo in opra. Ebben, presto, si faccia (*a*)
Son essi certo. Or tutto lor si taccia. (*b*)

(*a*) *Si sente battere.*
(*b*) *Va ad aprire.*

SCENA IV.

Micheli, Armando travestito da Uffiziale, mustacchi, e picciola barba, capelli neri, e ricci: due pistole alla cintura. Costanza coperta d' un manto di seta scura, e coperto il capo di un berrettone di velluto nero adorno d' una larga piuma bianca. Entrano, e si stringono vivamente fra le braccia Micheli.

Arm. O mio liberatore!
Cos. Mio nume tutelare!
Arm.e Cos. Scolpito nel mio core
Ognor ti porterò.
Mic. Il premio è nel mio core.
Bramar di più non so.
Arm. I giorni di Costanza—
Ah! solo a te degg' io.
Cos. E quei del sposo mio
Ognora a te dovrò.
Mic. Oh! dir però dovete,
Ch'io sono un'uom d'ingegno,
E quando tiro al segno
Colpire affè ci so!
Cos.e Arm. Poc'anzi con gran passi
Marciarono i soldati,
E vennero spietati,
Volendoci arrestar.
Mic. Ed io subitamente
Madama lor celai,

E in portatore d'acqua
Voi pronto trasformai
La truppa viene già....
Ricerca quà e là ...
Nessuno può trovar....
Comincia a bestemmiar....
E poscia se ne va ....
Ah ah! ah ah! ah ah!

Arm. O mio liberatore!
Cos. A te degg'io la pace.
Mic. Di tutto son capace
Allora che il mio simile
Si tratta di salvar.
Arm. O mio liberatore!
Cos. Mio nume tutelare!
Cos.e Arm. Scolpito nel mio core
Ognor ti porterò.
Mic. Il premio è nel mio core,
Di più bramar non so.
Cos. E che può interessarti
A prender sì gran parte sta?
Nel rio destin, che contro a noi contra-
Mic. Sò che siete infelici, e ciò mi basta.
Arm. Nò nò, non vo che ignori qual periglio
Or tu corri per noi: sappilo, e trema.
Sono un de' presidenti. Il Conte Arman-
Mic. Che! che!...quel Magistrato!... do...
Arm. Che con gran core, ha osato
Accusar un potente
Alla Sovrana innanzi, e minacciarlo.
Figurati il suo sdegno!
Ei seimila ducati ha già promessi

A chi gli porterà questa mia testa,
Tale è la sorte mia troppo funesta.
Mic. Bagattelle! in nascondervi
Io ci gioco di grosso:
Ma non importa niente.
Per prevenire i guai così faremo:
Io vi farò doman lasciar Parigi.
Cos. Ah! come mai! che dici?...
Mic. Sì sì ... doman mattina
Metto fuor di città vostro marito.
Arm. Per dove, e con qual mezzo?
Mic. Oh questo è il mio segreto.
Cos. Ah qual riconoscenza.
Caro Micheli!
Mic. Oh quanto a voi, signora,
Meco vi tratterete
Finchè possa riunirvi tutti due.
Arm. E lasciarti dovrò? Mio caro bene,
Mi si divide il cor. Sì cruda idea
M'avvelena, m'affanna.
Cap. Si placherà la sorte tua tiranna.
Non palpitar così. T'amo; lo sai;
E amor m'assisterà. Salvati, e spera;
Non dubitar di me. L'ira del Fato
Saprò sfidar per te; E a te costante
Sarà sempre fedel quest'alma amante.
Ah! Tu sai se a quel sembiante
Io serbai costante il core;
Se t'amai fedel amante,
Ah! per me lo dica amor.
Ma tu parti! ah! Ciel tiranno!
Frena il duol; serena il ciglio;

Che all' idea di tanto affanno
M' abbandona il mio valor.
Ah! non reggo a tante pene.
Agitato ho il cor nel petto;
Non temer, mio caro bene,
Avrà calma il tuo dolor.

Mic. S' ha da sperar. Oh! ditemi, Signora,
Allorchè vi sottrassi alle ricerche
De' soldati, sembrommi
Che compariste a un tratto con indosso
Abiti grossolani.

Cos. Certamente;
E sotto questa veste ancor li porto.

Mic. Buono! quest' è che proprio
Ci vuole al nostro intento.

Cos. A un tal travestimento,
Che da tre giorni porto,
Io debbo la esistenza
E la felicità
D'averti conosciuto. Eccolo quà. (*a*)

Mic. A meraviglia! Ah ah...
Or ben, per eseguire il mio progetto,
Vi conviene abbassarvi.

Cos. A che?

Mic. A chiamarvi
La sorella d'Antonio ... a dirla schietta,
A passar per mia figlia.

(*a*) *Si leva il manto e il berrettone, e comparisce vestita da giovane Savojarda.*

Arm. E chi potria
Non chiamarsi onorato
D'esser di tua famiglia? (*a*)

Cos. Questi son certamente i vostri figli.

Mic. Nò, non usano battere sì forte.
Chi è là?
(*voce dentro*) Aprite da parte
Della regina.

Cos. O cielo!

Mic. Via zitto.

Arm. Che far mai potremo?

Cos. Io palpito .... io tremo ...

Mic. A presto nel letto .... (*b*)
Voi ... questo ascondete ... (*c*)
Il vecchio fingete (*d*)
Che dorma ora quà.

Cos. Confusa ....

Arm. Stordito ....

Cos. Tremante ....

Arm. Avvilito.
Ah m'esce dal petto
Il core di già! (*e*)

(*a*) *Si batte a gran colpi alla porta comune.*

(*b*) *Ad Armando.*

(*c*) *A Costanza dandole il manto, e il berrettone.*

(*d*) *Ad Armando.*

(*e*) *Armando balza nell'alcova le cui cortine debbono restar sempre chiuse.*

Mic. Il viso voltate
Dal lato del muro...
Aprite. (*a*)

Mic. Aspettate....
Voi quì ... su .... da brava ...
Fingete l'allocca...
Parlate da sciocca....
Coraggio, che in bene
La cosa anderà.

Cos. Che fiero momento!
Gelare mi sento!
Ah cessi o destino
Sì ria crudeltà!
Via presto. (*b*)

Mic. Son quà.

SCENA V.

I precedenti. Il primo Comandante, prima e seconda guardia; la seconda porta sotto al braccio un libro in forma di registro. Varie guardie, una delle quali porta una lanterna con lume acceso dentro la medesima.

I.Com. Nessun da questa porta (*c*)
Deve uscire, od entrar. Perchè tardasti

Micheli vi avvicina le sedie sopra cui sono disnesi gli abiti da uomo, e vi avvicina la stampella rimasta in fondo.

(*a*) *Voce di dentro.* (*b*) *Voce di dentro*

(*c*) *Mettendo due Sentinelle alla porta.*

Tanto ad aprir.

Mic. Si è si stanchi e deboli....
Se voi v'aveste per l'intiero giorno
Tratta dietro la botte!.... ma, signore,
Parlate pian pianino ... ve ne prego ...
Li c'è un malato...or ben,che comandate?

I.Com. Visitar la tua casa per vedere
S'hai quì ascoso qualcun delParlamento.

Mic. Oh bravo! me ne sento
Davvero una gran voglia!

I. Com. Per di là (*a*)
Dimmi, dove si và?

Mic. In un altra stanza
Da me abitata.

I. Com. Andate a visitarla. (*b*)
Noi frattanto mettiamci a esaminare (*c*)
Quanto ci fu ordinato. Anton Micheli
Savojardo d'origine.
Tre persone.

Mic. Io son quì.

I.Com. Va ben.
Daniel Micheli
Suo padre Savojardo,
D'anni settantauno ed ammalato.

Mic. Eccolo là nel letto,e addormentato(*d*)

(*a*) *Accennando la Porta in fondo.*

(*b*) *Due Guardie entrano con la lanterna nella Camera del Fondo.*

(*c*) *Apre il Libro e legge,*

(*d*) *Il Comandante và ad aprire le cortine dell'alcova,cui da comparisce Arman-*

I.Com. Basta così.
Cos. (Ah ! respiro.)
I.Com. E Marcellina
Micheli, figlia sua, d'anni diciotto
E questa dove stà ?
Mic. Marcellina mia figlia, eccola là!
Ragazza vieni avanti:
Vedete come trema ! Ancor t'incanti ?
I. Gua. (O com'è bella !)
II, Gua. (Zitto.)
I.Com. E tutto ciò compon la tua famiglia?
Mic. Tutto assolutamente ...

SCENA VI.

I precedenti. Antonio, entrando, e convoce alta.

Ant. Ah ! questo Commissario.
Non la finiva mai ... (*a*)
Mic. (Mio figlio ! ah presto;
Caviamci dall'intrico,..)
Ant. Io son di casa....
Quando vel dico io ...

---

do coricato sopra un letto con la coperta, che gli arriva al mento; con la testa coperta d'una berretta, appoggiata ad un cuscino, e il viso verso il fondo dell' alcova.

(*a*) *E' preso dalle Sentinelle, e rimane stupito.*

Mic. Taci scioccone !
Vedete un poco ! ei viene quì a gridare
Mentre questi signori
Hanno la compiacenza ,... e là non vedi
Come il nostro buon padre si riposa ?
Ant. Nostro padre riposa ! ...
I. Com. E chi è questo giovane ?
Mic. Mio figlio.
Egli abita a Gonès, ov' é vicino
Ad ammogliarsi, e a prendere è venuto
Quì sua sorella per condurla a nozze.
Cos. Sei stato, o mio fratello,
Molto a tornar. (*a*)
I.Com. Poi ch'egli venne quà
Il Passaporto di Gonès avrà.
Mic. Ei viene appunto dall' averlo fatto
Segnar dal Commissario.
Su dagli il Passaporto. Oh guarda, guarda
Come stà sbalordito! ... Ah me meschino!
Come si divien bestia
A fare il contadino ! (Se tu parli (*b*)
Siamo tutti perduti)
I.Com. Ed il tuo nome è dunque ? ....
Mic. Egli si chiama ...
I.Com. Tu taci: egli risponda.
Ant. Cosa dite ? ... il mio nome ?
I.Com. Sì; noi sai ?

(*a*) *Antonio guarda sbalordito Costanza.*

(*b*) *Antonio avrà data al Comandante una carta, ch'egli esamina.*

Mic. Ma rispondi, stordito.
Via!
Ant. Antonio Micheli.
I.Com. La tua età?
Ant. Ventidue anni.
I.Com. Ed abiti?
Ant. A Gonès,
Ove prima di jeri son partito,
Ove tengo una sposa,
Ove torno doman con mia sorella,
Per maritarmi poi dopo domani.
Mic. Oh oh! che alfin s'è posto in la carriera.
Ci vuol però gran pena
Per farlo rinvenire.
I.Com. Tutto và bene, e niente c'è da dire (*a*)

SCENA VII.

Armando sempre coricato. Costanza, Micheli, Antonio. Mentre Micheli conduce fino alla porta il Comandante e le guardie, Costanza indica ad Antonio, che la guarda attonito ed immobile, di di contenersi.

Ant. Oh spiegatemi adesso...
Cic. Saprai tutto; ma dimmi, ove si stanno
Tuo Nonno, e tua Sorella?
Ant. Dal Mercante di Stoffe qui vicino

(*a*) *Restituisce la Carta ad Antonio, e poi parte con tutte le guardie.*

A prender per le nozze un giubboncino.
Cic. A raggiungerli corri;
Nè falli quì rientrar se non dappoi,
Che que' Soldati sian lontan danoi.
Ant. Ma io saper vorrei...
Mic. Fà quello, che ti dico, e pensa solo,
Che ci può andar la nostra vita...
Ant. Io volo (*a*).

SCENA VIII.

Armando. Egli deve frattanto essersi levata la berretta, e sbarazzato dalle coperte del letto. Costanza Michell.

Mic. Ouf! un altra crisi è già passata.
Ebben; dormite ancora padre mio? (*b*).
Il vostro sonno fu ben agitato?
Arm. Ah! Per te fido amico io son rinato;
Ma in un momento sol mi sento in petto,
Gratitudine, orror, gioja, e sospetto.
Fra mille, e mille palpiti
Ondeggia l'alma in seno,
Ed un sospetto orribile
Tinto di rio veleno
Con fredda man già lacera

(*a*) *Corre via, e Micheli va a chiudere la porta a doppia chiave.*

(*b*) *Apre le cortine; ed Armando salta dal letto, e stringe fra le braccia Micheli.*

Il povero mio cor.
L' amico mio tu sei,
Il mio liberator.
E tutti i giorni miei
Li devo al tuo bel cor.
Ah! che alle smanie mie
Più il corso non raffreno!
Da quanti affannî in seno
S' accresce il mio dolor!

Cos. Caro Micheli, come sei felice
Nel conservare quel tuo sangue freddo,
E quella tua allegria!

Mic. Qui, qui. Finite
Le visite son già. Fiato prendiamo,
Ed al nostro progetto ora pensiamo.
Voi siete ferma ancora
Di seguitar vostro marito?

Cos. A costo
Di perdere la vita.

Arm. Ma qual mezzo userem per tale og-
Mic. Eccovi il mio progetto. (getto?
Mia figlia è andata a prendere il permes-
Onde poter domani (so
Partir con suo fratello. Il Passaporto
Farem servir per voi.
Alle nozze d' Antonio
Voi in sua vece anderete,
E così al vostro Sposo v' unirete.
Ma dovreste per certo aver bisogno
Di prender forza e lena.
Andiam nell'altra stanza a un pò di cena.
Poi dormirete della notte il resto:

Frattanto a ciò che occorra io darò se-
Ant. Siamo noi padre mio .... (sto (*a*).
Cos. Ci son nuovi perigli? (gli (*b*)
Cic. Non abbiate timor, sono i miei fi-

SCENA IX.

I precedenti. Daniele appoggiato sulla stampella, e sul braccio di Marcellina. Antonio e Marcellina con un giubboncino nuovo alla mano. Antonio nell'osservare Armando con somma attenzione mostra il più alto stupore, e la più viva emozione. Gli altri si mettono in grave apprensione.

Ant. Come! ... Lui ... che vedo mai!
Mi.Ma.e Da. Che vuol dire?.. cos'è stato?..
Arm.e Cos. Giusto cielo! ... ancora guai?..
Quasi, oh Dio! mi manca il fiato...
a 6 Posso appena respirar.
Mic. Parla; spicciati in buon ora.
Ant Egli è lui .. lui .. non m'inganno ..
Mic. Lui! lui! lui! chi è in malora?
Ant. Quel Signore che mi tolse
Da miseria e dall'affanno.
Arm. Quell'Antonio, o ciel! voi siete?...

(*a*) *Vien battuto piano alla porta di dentro. Costanza si mette in agitazione.*

(*b*) *Và ad aprire la porta, e la torna a richiudere entrati, che sono Dant. Ant. e Mar.*

Ant. Che! voi più nol conoscete?
Cos. Sì, 'l ravviso adesso anch'io.
Mic. Voi salvaste il figlio mio!
a 6 A che tenero momento!
Di piacere il cor mi sento
Dolcemente palpitar.
Mic. Or dunque figliuoli,
Che tntto sapete,
Voi meco dovrete
Gli sposi salvar.
An.e Ma. Parlate: parlate
Or tutto obbedito
Ei faccio restar.
Mic. Dà quì 'l Passaporto. (*a*)
Per voi servirà.
Con questo uscirete (*b*)
Doman di Città.
Mar. Cioè, padre mio?
Mic. Per te nozze addio.
Mar. Oh questo poi nò.
Mic. Tu dei restar quì.
Mar. Affè! non ci stò.
Mic. Comando così.
Mar. M'avete promesso,
E a nozze vò andar.
Mic. Orsù, meno ciarle,
Quì devi restar.
Ant.e Dan. Se il padre comanda,
Tu devi restar.

(*a*) *Mar. gli da una Carta.*
(*b*) *La da a Costanza.*

Cos.e Arm. Non state a sgridarla,
Tentiam ripiegar.
Mic. Zitto.
Ant. Senti ben: per calmar il tuo core
Or dei dire a te stessa così:
Io dò vita a chi 'l caro fratello
Tolse a morte e agli spasimi un
Mic. Senti quà: per voler farti onore, (dì.
A te stessa così dei parlar:
Posso adesso il mio povero padre
Veramente felice formar?
Mar. Posso adesso il mio povero padre
Veramente felice formar? (detto.
Mic.e Ant. Sì, mia cara, ora il ver t'abbiam
Mar. Ben: partite; io quì resto; non parlo;
Vo far tutti contenti restar.
Tutti.
A che gioja! che dolce diletto!
Come ride quest'alma nel petto!
Quanti affetti nel core mi sento!
Va crescendo la speme, e 'l con-
tento
Mi trasporta, m'accede, m'in-
fiamma,
Mi fa tutta / tutto di gioja brillar!

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta una delle antiche barriere di Parigi, davanti cui evvi una Piazza, che confina con diverse strade interne della Città. La porta della Città, alla quale v'è un ponte levatojo, dov'essere situata in fondo nel Teatro: appresso questa porta, alla sinistra dello Spettatore, evvi un corpo di guardia, vicino all' ingresso del quale ci sta un casotto di sentinella: dall'altra parte della barriera alla dritsa dello Spettatore vi è un muro d'appoggio a merlature, al disopra di cui si scorge una strada arborata, che si perde in lontano, e lascia vedere l'entrata d'un sobborgo.

Il secondo Comandante. Una Sentinella precorre il suo posto dal casotto alla porta della barriera: le due Guardie, che parlarono nell' Atto primo. Altre Guardie all' alzar del Sipario sono aggruppate quà, e là. Il frammezzo dal primo al second'Atto indica sei ore della mattina.

Coro di Guardie.

Nessuna clemenza.
Nessuna pietà.

II.Com. S'osservi ogni cosa,
Si scorra ogni strada.
S'arresti, si vada;
Ma senza pietà.

Coro. S'arresti, si vada;
Ma senza pietà.

II.Com. All'ordin supremo
V'è unito un boccone,
Con cui mangeremo
A gran sazietà.

Coro. Con cui mangeremo
A gran sazietà.

Tutti. S'osservi ogni cosa,
Si scorra ogni strada:
S'arresti, si vada,
Ma senza pietà.

II Com. Attenti amici, e beccherem la taglia.

I.Gua. Oh per me non si sbaglia.

II.Gua. Zitto, che viene il nostro Comandante.

SCENA II.

Le suddette, il primo Comandante.

I.Com. Ebbene, cammerate,
Che c'è di nuovo?

II.Com. Niente. Capitano,

I.Com. Sentite. In nostra mano
Spero, che cader possa il Conte Armando,
Sulla testa di cui v'è la gran taglia.
Ei si ritrova in questo

Vicin quartiere, e certo ei tenterà
Di fuggir da Parigi per di quà.
II.Com. Oh oh, lo scoprirem.
I.Com. Vi avviso ancora,
Che ora qui verrà un distaccamento,
Al quale voglio unir dieci di voi
Per andar nei villagi qui d'intorno
A far perquisizioni. Vò frattanto
Un poco a riposar. Tosto che viene
Venitemi a svegliare.
Attenzione e obbedienza. Chi oserà.
Mancare al suo dover, si pentirà. (a)

SCENA III.

Il secondo Comandante. Egli si mette alla porta della barriera. La Sentinella va scorrendo sempre il suo posto di guardia, ch' è circoscritto dalla porta della barriera a quella del Corpo di guardia. Costanza: Ella comparisce un momento dopo lo stesso travestimento; un picciol paniere di sotto al braccio. Antonio con un fardello sulla schiena, ed armato d'un grosso bastone nodoso. Egli presenta una carta al secondo Comandante: questo, restituendo ad Antonio la carta esaminata, dice

II.Com. Và bene. (a)
Questo non val niente.
Ant. Come
Non val niente?
II.Com. Son falsi i contrassegni,
Cos. Io lo consegno a voi
Tal qual fu dato a me.
II.Com. Come ti chiami?
Cos. Marcellina Micheli.
II.Com. La tua età?
Cos. Diciotto anni.
II.*Com.* Benissimo! Ma quì
Leggo *capelli biondi*,
Ed i tuoi son castagni. nerii
Qui stà scritto *occhi azzurri*, e tu gli ha
Guardami. Presto guardami.
Cos. Terribili
Son tanto i vostri sguardi!...
Ant. (Aimè! siam fritti!)
II.*Com.* Quel tuo timor m'annunzia!....
Ant. Piano.... piano, così voi l'atterrite.
II.*Com.* Presto, al corpo di guardia!....
Ant. Ah! nò, sentite.
Signor la mia ragione
Vi prego d'ascoltar.

(a) *Entra nel Corpo di guardia, ed è seguite dalle due prime, ed altre guardie.*

(a) *Prende quella, che gli viene presentata da Costanza con una picciola riverenza.*

(Hahimè ! che la paura
Mi fa quì barbottar.)
E' questa Marcellina
Mia buona sorellina...
E' figlia di suo padre
Cioè del buon Micheli...
Così dicea sua madre...
Così v'attesto anch'io...
E se non Io credete,
La piazza vel dirà.

II.*Com.* Ma quì *capelli biondi*,
E lei castagni... or, presto!... (*a*)

Ant. Sentite prima il resto...
(Aimè che senza voglia
Mi fanno quì saltar.)
Vicini qui alla strada
D'Anjou noi abitiamo:
Perchè mi faccio sposo,
Di qui a Gonès andiamo.
E' ver?

II.*Com.* Sì, ma...

Ant. Che dite?...
La sposa m'ho trovata...
Vo a fare la frittata...
V'invito al sposalizio
Ma senza pregiudizio... (*b*)

II.*Com.* Ma quella trema... olà!...

(*a*) *Battendo sul Passaporto, indi accennando le guardie.*

(*b*) *Il Com. osserva il marcato timore di Costanza.*

Ant. Ma nò per carità!...
Non fate nessun caso
Se quella trema un poco...
E' l'aria che la sbatte...
Ma dentro è tutta foco...
Guardatela, che ride.....
Guardate, rido anch'io...

II.*Com.* Io servo al dover mio;
E basta!...

Mic. di dentro All'acqua!... all'acqua!....

Ant. Ah! viene nostro padre!...
Avanti... su... alla presta!....
(Aimè che la mia testa
Io sento in aria andar,)

SCENA IV.

I precedenti. Micheli che rotola la sua carretta fatta a botte cui egli è attaccato, e la conduce alcuni passi all'inquà del Teatro.

Mic. Ebben, che fate quì?
a Cos., e ad Ant.
Io vi credea di già molto lontani.

Ant. Ci vogliono arrestar.

Mic. Come? Perchè?

Cos. Perchè, o padre mio,
In questo passaporto
Si sono ritrovati
Degli occhi azzurri... dei capelli biondi...
Non si sà che lor fece sospettare
Che non fossi davver la vostra figlia.
Ed io....

Mic. Ah!... ah!... ho capito.....

(O diavolo ! al ripiego .)
Or la ragion vi spiego del divario.
Il Signor Commissario
Le fece il passaporto
A lume di candela , e per errore
Prese in lei l'uno per l'altro colore.
II.*Com.* Eh che noi siamo troppo responsa-
Mic. Che diavolo ! Ma io bili....
Sono quì conosciuto .
II.*Com.* Andiam dal Commissario ,
Ed ei deciderà .
Cos. (Siamo perduti !)
Ant. Ah per bacco ! Gli è questo un ....
II.*Com.* Meno ciarle !
Mic. E' inutile...
II.*Com.* Obbedite !

SCENA V.

I precedenti , il primo Comandante .

I.*Com.* Che vuol dir ?
Mic. Come a tempo or voi venite !
Son questi miei figliuoli ?
Son questi miei figliuoli ?
Cos. Non mi vedeste voi signor jersera
Con lui ... col padre mio ...
Quando la nostra casa
Avete visitata ?
I.*Com.* Egli è vero .
Ant. Oh via ci crederete adesso voi ?(*a*)
II.*Com.* Siete sicuro poi ?... (*b*)

(*a*) *Al II. Com.*
(*b*) *Al I. Com.*

I.*Com.* Sì , e chiederlo potete
Anche a que' due soldati ,
Che furon meco a visitar la casa ;
Sicchè oppormi non posso al lor passaggio .
II.*Com.* Quand' è così , passate pur , buon viaggio.
Mic. Andate dunque . E tu ragazza mia
Sii saggia...ed alle nozze abbi presente
Che qui ... che a me vicino
Io ti conservo un tenero sposino . (*a*)

SCENA VI.

Micheli , le due Guardie , la Sentinella, ed altre Guardie .

I.*Gua.* Tua figlia è bella.
Mic. Eh , eh ! ... non fo per dire, (*b*)
Ma da tutto il quartiere essa è stimata.
II.*Gua.* Proprio è gentil di taglia.
Mic. E' sciocca , e goffa ,
Timida è molto ancora,
Ma la si formerà , come tant'altre
Col tempo . (*c*)

(*a*) *Costanza ed Antonio escono per la porta , ove salutano passando il secondo Comandante , che fa loro segno di approvazione , e si vedono allontanarsi e disperdersi fra l'arbori .*

(*b*) *Attaccandosi alla sua carretta.*

(*c*) *Vuol condurre la sua Carretta fuori della porta ; ma è trattenuto dalla Sentinella .*

II. *Com.* Non si passa
Cic, Non si passa?
I. *Com.* Abbiam ordine preciso
Di non lasciar passar vettura alcuna
Senza particolar permissione.
Mic. E questa è una vettura?
II. *Com.* Non c'è ragion che tenga.
Quì non si passa.
Mic. Via; ho inteso... ho inteso ....
Ma perciò non vi state ad inquietare
Mio Capitano. Gli avventori miei (*a*)
Del sobborgo quest'oggi
Resteranno senz'acqua.
I. *Gua.* Puoi portarne
Là nel Corpo di Guardia.
Mic. Volentieri. (*b*)
II. *Gua.* Quant'acqua stà qui dentro? (*c*)
Mic. Lì!.... trenta secchie in circa... (*d*)
Ah! è cosa dura assai tirarsi dietro
Tutto il giorno una botte.
I. *Com.* E' un tristo stato.
Mic. Io non dico di nò, ma qualche vol-
Vi sono dei momenti .... (ta (*e*)
Nei quali il mio mestier non cambierei

(*a*) *Retrocede un poco con la sua carretta, che debb'esser situata in questo momento tra la barriera.*
(*b*) *Prende le sue secchie.*
(*c*) *Pestando forte la botte.*
(*d*) *Reprimendo un suo moto di timore.*
(*e*) *Cavando realmente una secchia d'acqua.*

Per ogn'altro mestier. Nò, ve lo accerto,
Io non lo cambierei per nessun'altro. (*a*)
I. *Com.* La sua allegria mi piace.
II. *Com.* Il furbo è destro assai,
Pien d'intelletto, e spirto.
Mic. (Oh! ci son guai) (*b*)

SCENA VII.

I due Comandanti, e la Sentinella, che và percorrendo come sopra il suo posto.

II. *Com.* Ah Capitano mio!
Se il Conte Armando si presenta quà
Che giornata per noi questa sarà!
I. *Com.* Dite pure per voi.
II. *Com.* Che! non è vostra
La più gran parte della taglia?
I. *Com.* Come!
Io dividere il prezzo
Della testa d'un uom! nò, nò giammai.
Per altro, il mio dovere eseguirò,
E 'l Conte Armando ovunque cercherò.
II. *Com.* Non ci fu detto, che la scorsa notte
Egli si è ricovrato nel quartiere
Ove soggiorna il portatore d'acqua?
I. *Com.* Sicuramente.
II. *Com.* Ebbene, interroghiamo

(*a*) *Alcune Guardie entrano nel Corpo di Guardia.*
(*b*) *Porta nel Corpo di Guardia la secchia d'acqua, ed il resto delle Guardie lo segue.*

Dunque Micheli. Queste genti vanno
Per tutto, veggon tutto, e tutto sanno.
Promettamgli una grossa ricompensa.
Io mi lusingo affé ...

SCENA VIII.

I precedenti. Micheli.

Egli comparisce alla porta del Corpo di guardia.

I.*Co.* Ecco ch'ei vien, lasciate fare a me(*a*)
Ascoltami brav'uomo.
Dì, non abiti tu
Nella strada d'Anjou?
Mic. Voi lo sapete ben, mio Capitano:
A dritta nell'entrare,
E in fondo appunto a quell'andito oscuro
I. *Com.* Noi sappiam di certo,
Che il Conte Armando, che cerchiam per
In quella strada fu la scorsa notte (tutto,
Da qualchedun nascosto.
Mic. Davver!
II. *Com.* Tu qualche cosa
Avresti inteso a dire, o qualche indizio
Anche scoperto?
Mic. Ah! ah! ... aspettate un poco ...
II.*Com.* Se tu vuoi secondarci
In questa circostanza,
La tua sorte farai.
Mic. Oh! lo volesse il cielo ... e come mai?..

(*a*) *Micheli rimette in questo momento le due secchie vuote agli uncini, che stanno dietro alla sua Carretta.*

I.*Com.* Sono promessi seimila ducati
A chi consegnerà,
O vivo, o morto il Conte.
Mic. Ah!... seimila ducati!...
II.*Com.* E noi mille per te ne promettiamo
Se ci farai saper ...
Mic. Mille per me!...
Mille per me!... Sentite...
Ah! quasi quasi posso lusingarmi ...
Vi prego attentamente d'ascoltarmi.
Non è scorso un quarto d'ora
Che sù e giù per quella strada (*a*)
Rannicchiato in un mantello
Un cert'uomo attorno andava:
E parea che timoroso
Si volesse a ognun celar.
I.*Com.* Qual' età?
Mic. Trent'anni in circa.
II.*Com.* Taglia solita?... *Mic.* Così...
I.*Com.* Capei neri, ricci?...
Mic. Certo...
II.*Com.* Sguardo fiero?...*Mic.* Signor sì.
Mi domanda - la barriera
E'guardata attentamente?
Gli rispondo - per l'appunto -
Ei si morde allor le mani,
Poi soggiunge - sono molti?
Trenta almeno; e i Comandanti. -
Ah! (gridò con voce fiera)

(*a*) *Accennando una strada interna dalla parte per cui è venuto in scena.*

Fosser quattro in tutti quanti !... -
A tai detti si trasporta ;
Freme, smania, e pesta i piedi,
E poi dentro in una porta
Pianpianin lo vedo entrar.

I.II.*Com.* Questo è 'l Conte.

Mic. Eh ! mi burlate!

I.*Com.* Sai la porta? *Mic.* Ancor la vedo.

II.*Com.* Dunque all' armi ...

Mic. Perdonate ...
Se voi fate del rumore
Ei vi scappa già di mano .

I.*Com.* Ha ragion, si faccia piano. (*a*)
Noi le Guardie or uniremo ;

I.II.*Com.* (Ed il Conte ce n' andremo

e *Mic.* (Tutti uniti ad arrestar. (*b*)

Mic. Su Micheli : ecco il momento !... (*c*)
Ah salvai l'uom del mantello,
Che incredibile contento
Botte mia mi fai provar !
Ciel clemente ! quei due sposi
Or tu devi a me serbar. (*d*)

(*a*) *Al II. Com.*

(*b*) *Rientrano nel Corpo di Guardia.*

(*c*) *Balza alla sua Carretta ; coglie il momento in cui la Sentinella gli volta le spalle percorrendo il suo posto : apre tutt' ad un tratto di dietro la sua botte, la quale ha due fondi, da cui sdrucciola furtivamente Armando, che si salva, e si perde in lontano .*

(*d*) *Escono le Guardie, e i due Comand.*

I.*Com.* Andate, marciate
Con core e destrezza :
Silenzio osservate,
E' vostro di già.

Coro. Andiamo, marciamo
Con core e destrezza:
Silenzio osserviamo,
E' nostro di già .

Mic. Vel dò nelle mani ,
O guardie valenti :
Seimila ducati
Ci aspettan di già.

Coro. Se mai fa violenza,
Se fa resistenza ;
S' abbatta e s' uccida,
Non s' usi pietà ...

Mic. (Che gusto ! che spasso ! (*a*)
Ah ah ! che fracasso !
Che magro boccone
Per voi che sarà !)

I.II.*Com.* Andate, marciate ec.

Coro. Andiamo, marciamo ec.

Mic. Vel dò nelle mani ec. (*b*)

SCENA IX.

Un luogo campestre remoto. *Costan. e Ant.*

Cos. Dove sarà ?

Ant. Quest' è il sentier remoto

(*a*) *Và ad attaccarsi alla sua carretta.*

(*b*) *Partono.*

Che al vostro sposo io dissi.
Cos. Invan lo sguardo
Volgo d'intorno .... Forse ....
Immagine funesta
Fuggi dal mio pensiero ...
Nò, co'moti il mio cor mi dice il vero.
Ant. Via, fatevi coraggio.
Cos. Alla stanchezza,
Oimè! non reggo. *Ant.* Resta
Breve cammino ancora ...
Reggetevi, Signora, al braccio mio ...
Ma quasi voi mancate.
Quì, quì vi riposate. (*a*)

SCENA X.

Contadini andando al lavoro, e detti.

Ant. Dite, buona gente,
Avreste qualche cosa
Da ristorar la stanca mia sorella
Vedete come sta la meschinella! (*b*)
Ant. Oh brave! brave! il Cielo
Vi renda così bella carità.
Cor. Dite: incontraste a sorte
Un giovin militare qua vicino? (*c*)
Ant. Veh come ti sta a cuore il maritino!
Verrà, verrà; pazienza.
Cos. Ah! ch'io pavento

(*a*) *La fa adagiare sopra un poggio.*
(*b*) *Una Contadina le fa adorare de'fiori, un'altra le porge una zucca, che ha appesa al fianco, in cui Costanza beve.*
(c) *I Contadini accennano di no.*

Che accaduta gli sia qualche sventura.
Ant. Siamo da capo? Scaccia la paura.
Ma ... Se non erro ... Allegra sorellina!
Eccolo.
Cos. Oh sposo mio! (*a*)

SCENA XI.

Armando viene frettoloso, poi si ferma alquanto intimorito nel vedere i contadini. Antonio gli va incontro per assicurarlo.

Arm. Dolce mia speme! ancora
Stringerti posso al sen!
Cos. Quanto finora
Penai! Ma alfin sei giunto,
E al tuo soave aspetto
Mi balza per la gioja il cor nel petto!
Grazie vi rendo o numi,
Che al dolce sposo in seno
Saran cessati appieno
I palpiti del cor!
(Giubila l'alma in petto
In così bel momento
Vicina al caro oggetto,
In braccio al mio tesor.)
Ah! che non è possibile
Spiegarvi il mio contento,
La mia felicità.
Coro di Cont. (Ah! che non è possibile
Spiegare il suo contento
La sua felicità. (*Partono tutti*)
Fine dell'Atto Secondo.

(*a*) *Alzandosi per incontrarlo.*

ATTO TERZO

Il Teatro rappresenta un sito delizioso appartenente al villaggio di Gonesse, di cui se ne scopre una parte; nel fondo della Scena evvi un ponte di legno gittato sul ruscello del Crould, e che mette al villaggio: alla dritta dello Spettatore la casa di Semòs, alla sinistra e dirimpetto alla medesima v'è una roccia coperta da un folto bosco, attraverso alla quale serpeggia un sentiero, che mette sul davanti della scena: dirimpetto alla casa di Semòs, ed in qualche distanza dalla medesima, v'è un arbore vuoto, e che ha un'apertura alta sei piedi da terra, ed appiè di quest'arbore una piccola altura di terreno.

All' alzar del Sipario Angelina è sul ponte guardando verso la quinta alla dritta dello Spettatore, indi Semos.

Arm. Ome meschina! ... o quanto
Tarda Antonio a venir! ... che sarà mai!..
Nol sò, ma costa assai
Il suo indugio al mio core,
E quì resto a contar gl'istanti e l'ore.
Quanto costa l'aspettare
Uno sposo che non viene!
Son tormenti, sono pene!
Chi le prova sol le sá.
Ah che omai non vedo l'ora
Ch' egli venga a consolarmi,

Pegni avrá da chi lo adora
Di costanza e fedeltà.
Sem. (*a*) Angelina! ... (*b*) Angelina! ...
Ang. Eccomi, padre mio.
Sem. Venir vedesti alcuno
Sulla strada maestra?
Ang. Ah nò; veruno.
Sem. La mattina s'avanza, e il sol rinforza
Il suo vivo calor.
Ang. Domani è 'l giorno
Già stabilito per le nostre nozze,
Ed Antonio non viene.
Sem. Non temere,
Presto verrà.
Ang. E sì buono! .... A lui dovete
Le ricchezze che avete .... (*c*)
Del villaggio le giovani son queste,
Che delle nozze i doni
Ad offrirmi verranno. no!
Ed Antonio non torna..oh Dio! che affan-

SCENA II.

I precedenti. Villani con chitarre, e Villanelle coronate di fiori. Una di esse porta in una cestella due tortorelle unite con una fettuccia.

Coro Evviva l'Angelina
Antonio viva ognor:

(*a*) *Di dentro.*
(*b*) *Uscendo.*
(*c*) *Odesi una musica campestre che s'avvicina gradatamente.*

Gli unisca in dolce nodo
Imene, e un vero amor.
Le figliolette semplici
Per farti degno onor,
A offrirti quà sen vengono,
Siccome è l'uso, i fior.
Le rose tenerine
Per voi non abbian spine,
La vostra fè somigli
De' gigli al bel candor.

Ang. Ah quanto mai gradito
M'è tanto vostro amor!
(E il caro mio sposino
O ciel non vedo ancor!)

Sem. (Verrà figliuola cara,
Dá bando a quel timor.)

Coro. Evviva l'Angelina,
Antonio viva ognor... (*a*)

Coro. Ma d'intorno qual sento fracasso!...

Sem. Or di guardie una truppa sen viene! (*b*)

Ang. Al villaggio rivolge ora il passo...

Sem. Sulla piazza sen va per la strada..

(*a*) *Il canto villereccio viene interrotto da una marcia militare, che s'avvicina per gradi, ed è accompagnata dal Coro in scena.*

(*b*) *Scorgesi un Distaccamento, alla testa del quale v'è il primo Comandante colle due prime Guardie degli Atti precedenti. Passano il Ponte, ed attraversano il fondo del Teatro.*

Coro, e Semos (Quelle genti a ricever si vada,
(Al dovere si serva e all'onor.

Ang. (Ed Antonio per anco non viene!
Ah qual provo sospetto e timor!) (*a*)

SCENA III.

Antonio solo, indi Armando, e Costanza.

Ant. Son passati alla fin. Vanno a fermarsi
In mezzo del villaggio. Allegramente.
Ecco la casa di Semòs. Gli amici
Che s'avanzan pian piano
Qui si riposeran. - Corpo del diavolo! (*b*)
Di peggio si può dar? non v'è nessuno:
Contratempo crudel! Io ci scommetto.
Che ad incontrar le guardie sono andati.
Li troverò. Per divorar la via
Non c'è che dir: ci vuol la gamba mia. (*c*)

Arm. Vieni, siegui i miei passi
E non tremar.

(*a*) *Partono tutti per la quinta alla sinistra dello Spettatore. Angelina ad un moto di Semòs, serra a chiave la casa, indi va seco lui a raggiungere gli abitanti del Villaggio.*

(*b*) *Battendo replicatamente.*

(*c*) *Parte in fretta, indi torna smanioso.*

Cos. Qual terribil momento!
Arm. Restiti anima mia.
Cost. Questo è cimento.
Arm. Tu piangi, mio bene,
Deh! frena i lamenti;
Oh! cielo! soccorri
Quest'alme innocenti.
Tu salvi ci rendi,
Lo chiedo da te.
Cost. Mia vita, non piango,
Che il cielo pietoso
Difende un'amante,
Protegge uno sposo
Ma l'alma smarrita
Riposo non ha.
Arm. Mia speme.
Cost. Che brami?
Arm. T'affretta, se m'ami.
Cost. Ma dove?
Arm. Deh! vieni.
Cost. Ma dove?
Arm. Nol so.
Cost. Incerta, confusa,
a 2 Oppressa, e tremante
Arm. Quest'anima amante
Più regger non può
Cost. Oh numi? che sento!
La truppa s'avanza
Ah! cresce il rumore.
Mi palpita il core.
Che fiero momento!
Oh Dei! che sarà!
a 2 Ah! chi sà, se di tua vita
Non è questo il punto estremo

Sol per te sospiro e gemo,
Sol per te mi trema il cor.
La turba de' perfidi
Dal monte discende
S'avanza, si stende.
La selva, la spiaggia,
La valle circonda:
Un'antro ci asconda
Degli empi al furor. trovo...
Ant. Zitti, fermi: al ripiego. Alcun non
Sento gente avanzar. Dentro quest'albero,
Ch'è tutto tutto vuoto
Asconder vi potete,
E il punto di scappar lì attenderete.
Arm. E lasciarti dovrò?
Cos. M'è guida il cielo.
Ant. Questo si chiama scegliete i momenti
Per barattar fra voi li complimenti (*a*)
Cos. Entra, e poi non sortir, se per tre volte
Così picchiar le mani non udrai (*b*)
Arm. Che momento crudel!
Cos. Ah! sposo mio.
Ant. Presto.
Arm. Che affanno. (*c*)
Cos. Ah! non temer. bacco?
Ant. Son stanco. La volete finir, corpo di

(*a*) *Con un poco di collera.*
(*b*) *Batte dolcemente le mani tre volte.*
(*c*) *Armando salta dentro l'albero, cui si nasconde.*

SCENA IV.

I precedenti. Semos, Angelina, e Villani.

Ang. Eccolo là! ...mio padre!... eccolo là!...
Sem. Ah! sei venuto alfin!
Ant. Semòs mio caro!
Ang. Antonio mio!...
Ant. Angelina mia diletta!...
Eccovi mia sorella.
Ang. O cognatina mia!
Cos. Di cor ti abbraccio...
Mi permette voi...
Sem. Sì ben, mia cara.
Ang. Quant'è graziosa mai!
Sento di già che l'amo.
Sem. Perchè venir sì tardi?
Ant. Assai per tempo
Partimmo da Parigi;
Ma Marcellina non è punto avvezza
A camminar in questo modo... è vero?
Non è così?...
Cos. E fa un caldo!.... e... ci convenne
Qualche volta fermarci..
Ang. Ah! tu m'hai fatto
Davver molto inquietare:
Ma sei venuto, e ciò m'ha da bastare.

SCENA V.

I precedenti. Il primo Comandante, le due due guardie con armi, e seguite da Villani, e Villane con chitarre come sopra.

I.Com. Non è questa la Casa
Di Silvano Semòs?

Cos. (Qual ancora un Comandante!)
Sem. Son' io quel che cercate.
In che posso servirvi?
I.Com. Voi dovete
Alloggiar me, e con questi due soldati.
I.Gua (Oh oh!... quella ragazza! (a)
I Gua. (Stà zitto.)
Sem. Siete pure il benvenuto.
I.Com. Ma.. non m'inganno... quella è figliuola
Del portatore d'acqua
Sem. La Sorella di questo
Mio genero futuro.
In grazia vi restate
Qualche tempo con noi?
I.Com. Sì; abbiamo a fare
Importanti ricerche...
II.Gua. Che speriamo
Non saran senza frutto!
I.Com. Zitto!
Ant. Sarà per causa
Di quel tal presidente
Dal parlamento.
I Com. (*d'un tuono alto.* Zitto!
Sem. Ei dice bene.
Parlar non ci conviene
Di questi affari. Oh andiam, che voi bisogno.
Avrete di mangiare
Ed io sò bene quel che debbo fare.
Cos. (*partendo l'ultima, e gettando gli occhi sull'Arbore.*
Cielo, che sarà mai

(a) *Piano alla 1. Guardia accennandogli Cost.*

Di quello sposo tanto sventurato
Di fatica, e calor tutto spossato!

SCENA VI.

Dopo un momento di silenzio. Armando solo. Egli ricomparisce all' apertura dell' arbore, e si sollevà all' ajuto di alcuni rami. Parla a mezza voce.

Arm. Che eccessivo calore
Che fa dentro quest'arbore!
(*voce di dentro*) Evviva! evviva!
Tutti a quel che sento
Stanno adesso a mangiare ....
Sorpreso esser non posso... Ah! respiriamo
In libertà un momento. (*a*) O mia compa- (gna
Ah! per te sola io temo! ...
Deh venga al fine il sospirato istante
Ch' io possa unito a lei
Viver di calma in seno i giorni miei.
Ma vengono: rientriamo. (*b*)

SCENA VII.

Armando nascosto. Le due Guardie senz' arme, hanno tutti due una bottiglia e del pane.

I.*Gua.* Non si sá dove stare in quella ca- (sa,
Per causa delle nozze

(*a*) *Esce dall' albero.*
(*b*) *Torna a riconcentrarsi nel vuoto dell' arbore.*

Da per tutto c'è gente.
II.*Gua.* E noi mettiamoci
A quest'arbore sotto ove godremo
Quanto fresco vorremo. (*a*) (diede!
I.*Gua.* Che buon vin che il nostr' ospite ci
II.*Gua.* E, quel che più mi piace, egli ci disse
Di non lo risparmiare.
I.*Gua.* Ebben beviamo qui alla sua salute!
Ah! se possiamo alfine (do
Metter le mani addosso al Conte Arman-
II.*Gua.* Voglio che lo prendiamo o vivo o
I.*Gua.* Son d'accordo, ma adesso (morto,
Mi stà sul cor la giovin Savojarda. (*b*).
Venir la vedo ... presto, nascondiamoci
Dietro a questo grand' arbore.
S' ella sen viene quà,
La cosa è bella, e fatta come và. (*c*)

SCENA VIII.

Armando sempre nell'arbore. Le due Guardie nascoste come sopra. Costanza, ella esce dalla casa di Semos, tenendo un paniere di vinchi di sotto al braccio.

Cos. O come l'infelice poss'io
Debb' esser stanco e oppresso! ah! non

(*a*) *Vanno a sedere sotto all' arbore entro cui sta ascoso Arm. E si mettono a mangiare e bere.*
(*b*) *Si levano prontamente, portandosi ognuno la propria bottiglia.*
(*c*) *Si mettono dietro all'arbore.*

Tardar più lungamente
A recargli soccorso. Ei deve averne (*a*)
Somma necessità ... ma attentamente
Quivi s' osservi in pria
Se sorprendere alcuno mi potrìa. (*b*)
Mi sembra favorevole il momento.
Il segno concertato
Ora gli posso dare. (*c*)
Non m' ha intesa! ... conviene replica-
Qual silenzio spaventoso!... (re, (*d*)
Che sorpreso ei fosse stato! ...
Ah per lui d' avverso fato
Io comincio a dubitar.
Accostiamoci piano piano... (*e*)
Dolce amico ... amico mio ...
Non comprendo... non intendo.
Giusto ciel! mi fai tremar.
Ah! soccorso!... ajuto!...(*f*)

Le due Gua. Zitto!
O la vita perderai.

Cos. Mio fratello!.. genti!... (*g*)

(*a*) *Mette il paniere sul davanti del Teatro.*

(*b*) *Va sino all' arbore, e gira attorno al medesimo, seguita per di dietro dalle Guardie senza che se ne accorga, indi osserva per tutto, e ritorna al Paniere.*

(*c*) *Batte le mani tre volte. Armando non risponde.*

(*d*) *Torna a battere più forte tre volte.*

(*e*) *S' avvicina un poco più all' arbore, e parla bastantemente.*

(*f*) *S' avvicina del tutto all' arbore, e si trova presa tutt' a un tratto dalle Guardie.*

(*g*) *Con acute strida.*

Le due Gua. Taci. (*a*)

Cos Che! ... crudeli!... ed osereste!... (*b*)

Le due Gua. Tu fuggir non ci potrai ...

Arm. A fermate scellerati. (*c*)

SCENA XIX.

I precedenti. Semos, Antonio, Angelina, il 1. *Comandante, Villani, Villane, e Guardie.*

1.*Com.* Che v' han fatto que' Soldati?

Arm. S' io non era a lei d'appresso
L' empia audacia lor sfrenata
All' istante avrebbe oppresso ...
Questa donna sventurata.

Gn a Vil. Quest' incognito chi è?

1.*Com.* Palesarvi a me dovete

Ant. (Ah perduto o cielo! egli è...)

Arm. E che importa questo a voi?

(*a*) *Uno le mette le mani sulla bocca.*

(*b*) *Dibattendosi, ed una voce soffocata.*

(*c*) *Costanza va sempre dibbattendosi fra le mani delle Guardie, ch' ella strascina in mezzo al Teatro. Frattanto esce Armando dall'arbore colle pistole alla mano, e si lancia fra loro. Essi atterriti lasciano Costanza. Antonio accorre dalla casa di Semos. Armando mette un ginocchio a terra: sull' altro sostiene Costanza, la cui testa è appoggiata sul seno d' Antonio, e prende di mira con le pistole in ambe le mani li due uomini spaventati, e stupiti. Semos, Angelina, il Comandante, Guardie, Villani, Villane accorrono, e formano quadro.*

1.*Com.* (Qual parlar !... quai lineamenti!..(*a*)
Quali ho in me presentimenti !...)
Dite il nome?
Arm. Qual comando ! ...
1.*Com.* Che v' arresta?
Arm. Io sono ... ,
Cos. Armando !...
Le Gua. Egli Armando (*b*)
1.*Com.* Sì , lui stesso .
Cos O mia rabbia ! o mio tormento!
1.*Vil.* O tremendo avvenimento !
Arm. Sì , sì guardie , io sono Armando ,
Tu dá calma al tuo penar .
Cos. T' ho tradito , e non ho colpa!
Ah mi uccide il mio penar .
I Villani,Sem.,Ant.,Ang.,e il Comand.a parte.
(Infelice ! sventurato!
Fa pietà quel tuo penar .)
Le Gua. L' abbiam preso finalmente !
Che guadagno andiam a far ! (*c*)
1.*Com.* Arrestatelo , ed andate ...
Cos. Ah nò , barbari fermate !..
Arm. Cessi o cara il tuo tormento ,
Vuol così la nostra sorte ,
Chiedo a voi Signor soltanto ,
Che la dolce mia Consorte
Debba ognuno rispettar .
1.*Com.* Vostra Sposa è quella ! ... .
Cos. Sì ;
Nè da lui mi staccherò .

(*a*) *Fissando con sorpresa Armando .*
(*b*) *Lo attorniano .*
(*c*) *Circondano allegri Armando .*

Fin l' estremo suo sospiro
Fida Sposa accoglierò .
Ah pietà , Signor pietà ! ...
O salvatemi , o uccidetemi ,
Già con lui morire io vò .
1.*Com.* Ah Signora ! .. il mio dovere ! ..
Lo potessi ! ... nol degg' io ...
Separatèli .
Cos. Mio Sposo ! ...
Arm. Cedi o Sposa , tel comando .
Cos. Frendi almen l' ultimo addio .
Cos. e Arm Ah dal sen mi fugge l' anima
Nel dividermi da te !
Gli altri Attori senza il Coro .
(Un momento più terribile
Nò , di questo , o ciel , non v' è . (*a*)

SCENA ULTIMA

Micheli , poi Marcellina , e detti .

Mic. Fermate là ! ... fermate ! ..
Ant. Chi vedo ! il padre mio ! ...
Cos. Micheli ! ... Tu sei salvo .
Mic. Oh salvo ! son qua io ...
Vi prego di ascoltar .
Appena che sortiti

(*a*) *Il Comandante resta immobile ed abbattuto mentre le Guardie dividono Costanza da Armando . Eglino scappano dalle loro mani , e più volte ritornano fra le braccia l' uno dell' altro , allorchè Micheli corre velocemente dal ponte tenendo in mano uno scritto , Egli è accompagnato da un' Uffiziale delle Guardie , ed è seguito da Marcellina , che comparisce pochi momenti dopo di lui .*

Voi siete da Parigi,
Che noi ci siamo uniti
In più di ventimila,
Ed al palazzo intorno
Ci posimo a gridar.
„ Dateci immantinente
„ Il nostro buon' Armando;
„ E' padre nostro amato,
„ Ha l'anima innocente ...
Ci sente la Sovrana,
Pietá le parla al core,
Dona la vostra vita
Al nostro vivo amore.
Fa motto al Capitano,
Ch'abbia a seguirmi tosto
Con questo scritto in mano;
Che libertade e vita
Vi viene a ridonar.
Ah dal destin pietoso
Di piú non sò bramar! (a)

Mar. O fratel mio!...
Ant. Sorella!...
Sem. Micheli!...
Cos. Amico mio!...
Arm. Gran Dio che giorno è questo!

Tutti

Attonit a / o quì resto;
Son quasi fuor di me,

(a) *Il Capitano dà lo scritto al Comandante, che lo legge, e lo rimette in seguito ad Armando. Marcellina accorre dal fondo del teatro, e si getta nelle braccia d'Antonio.*

I.Com. Signor fu il mio dovere ...
Arm. Io scordo tutto affatto.
E tu che per tre volte
Da morte m' hai sottratto,
Deh vieni a questo core,
Che vive sol per te.
Cos. Con noi tu ognor vivrai.
Nè più travaglierai.
Mic. Signora nò, che troppo
La botte or cara è a me,
Se salvi son per lei
Ed innocenza e fè.
Arm. Almeno i figli tuoi
Premio otterran da noi.
Sem, Antonio è già provvisto,
Mia figlia or sposerà!
Mar. Oh spero poi fratello,
Che alfin si ballerá.
Arm.e Cos. Uniamoci di core
Con pace e con amore
A festeggiar intorno
La mia felicità.
Mic. Ma non sì scordi alcuno
In questo dì giocondo,
Ch'è primo bene al mondo
Servir l'umanità.

Tutti

Eccheggi ovunque intorno
In questo dí giocondo,
Ch'é primo bene al mondo
Servir l'umanità.

Fine del Dramma.

35684

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA